



“Fare qualcosa per noi e per il nostro paese”: il Progetto Lorto” nell’opinione degli studenti della scuola secondaria

Doing something for us e for our village: “Lorto project” in the opinion of Chiuduno lower secondary school students

Emanuela Zappella

Università di Bergamo - emanuela.zappella82@gmail.com

ABSTRACT

The relationship with nature will be of vital importance for the future of our planet; for this reason, numerous environmental education experiences are active in schools both at nationally and internationally levels.

The students of the Secondary School of Chiuduno (Bergamo), who took part in the “Lorto project”, told their opinions and feelings through a written interview. The materials were transcribed and analyzed through the construction of “conceptual boxes” (Della Porta, 2014).

The results show the importance of environmental education not only with respect to didactic knowledge but, more generally, with the acquisition of social skills that can be spent within society.

Il rapporto con la natura sarà di importanza vitale per il futuro del nostro pianeta; per questo, sia a livello nazionale che internazionale, sono attive numerose esperienze di educazione ambientale all’interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Gli alunni della Scuola Secondaria di Chiuduno, che hanno preso parte al “progetto Lorto”, hanno raccontato le loro opinioni e sensazioni mediante un’intervista scritta. I materiali sono stati trascritti e analizzati mediante la costruzione di “scatole concettuali” (Della Porta, 2014).

I risultati mostrano l’importanza dell’educazione ambientale non solo rispetto alle conoscenze didattiche ma, più in generale, all’acquisizione di competenze sociali spendibili all’interno della società.

KEYWORDS

Outdoor Education, Environmental Education, School Garden, Inclusive Education.

Educazione all’aperto, Educazione Ambientale, Orto Scolastico, Educazione Inclusiva.

Introduzione

La natura è la prima maestra di vita. Questa convinzione ha nutrito il pensiero e l'immaginazione dell'umanità e sembra essere cresciuta la consapevolezza che ricostruire il rapporto con l'ambiente sia un'esigenza primaria per il futuro del pianeta e per la sua stessa sopravvivenza (Marino & Vinella, 2018). Proprio per questo è necessario formare cittadini in modo che possano aumentare la loro conoscenza e consapevolezza nei confronti dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile (Battisti et al., 2017). Lo studio della positiva influenza dell'ambiente e della natura sul benessere individuale e sulle relazioni umane ha una storia antica (Tiezzi Marchettini, 1999). Gli effetti positivi delle esperienze con la natura sono studiate da tempo soprattutto per le persone con disabilità, *l'horticultural therapy* migliora l'autostima e fa sentire la persone più autonome e indipendenti e stimola le percezioni sensoriali e cognitive (Berget et al., 2010).

Già nella conferenza UNESCO- UNEP del 1975 si è parlato di "schema mondiale per l'educazione ambientale" (Bertolino et al., 2007) e l'Agricoltura sociale è un fenomeno emergente in tutta Europa, con un notevole incremento fra le aziende private, che alla tradizionale attività produttiva affiancano quella di riabilitazione e cura, generando servizi orientati al mercato del lavoro ed esperienze in grado di dare luogo a valori di assoluto rilievo e utilità sociale (Pavoncello et al., 2018). L'agricoltura sociale è una pratica innovativa che unisce due mondi, quello sociale e quello agricolo; offre risposte al territorio locale e sviluppa nuove possibilità per un welfare inclusivo a costi ridotti. Questa pratica stimola il dialogo tra diverse figure professionali, crea nuovi luoghi d'incontro multidisciplinari per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'inclusione sociale e dell'agricoltura (Guglielmi, 2016) e coniuga la capacità di generare benefici per fasce vulnerabili con la produzione di beni pubblici legati alla vita della comunità (D'Andrea, 2018; Genova, 2019; Fontanari, 2018; Bertacci, 2004).

Sono numerose le esperienze di educazione ambientale attive, famose sono quelle legate alla scuola nel bosco (Vanzo et al., 2007; Schenetti et al., 2015). Grazie ai progetti legati all'educazione ambientale è possibile costruire una scuola diversa, dove le conoscenze si acquisiscono anche a partire dalle esperienze e, queste, fondano le competenze (Campagnoli, 2016). Le attività legate all'orto offrono numerosi benefici sin dalla scuola dell'infanzia secondo il parere degli insegnanti (Ardoin et al., 2018; Fischer-Maltese et al., 2018; Bernasconi, 2014; Murakami et al., 2018; Pirola, 1992) che degli educatori (Szczytko et al., 2018) ed esperti del settore dell'educazione ambientale (Diaz et al., 2018; Cairncross, 2019). La coltivazione di un orto scolastico favorisce lo sviluppo di competenze trasversali coinvolgendo l'insieme degli aspetti ambientali, socioculturali ed economici propri dell'educazione allo sviluppo sostenibile (Strongoli, 2017; Bernasconi, 2014). Gli studenti hanno a disposizione risorse didattiche preziose per collegare materie di studio diverse e apprendere i colori, la periodicità, l'alternanza dei cicli e della natura (Porporato et al., 2010; Battisti et al., 2017). La coltivazione promuove il benessere degli studenti attraverso le emozioni positive provate stando a contatto con l'ambiente esterno. Le attività all'aperto e i rapporti con gli altri studenti, gli insegnanti e gli educatori influenzano positivamente l'autostima degli alunni (Malberg Dyg e Wistoft, 2018). Grazie alle esperienze all'aperto gli studenti più fragili hanno maggiori possibilità di essere inclusi nella scuola prima e nella società poi con i percorsi di alternanza scuola lavoro (Dyment & Bell, 2008; Goldman et al., 2018; Pavoncello & Spagnolo, 2015; Todaro et al., 1994; Camasso et al., 2018).

L'obiettivo principale del lavoro di ricerca è stato quello di comprendere, attraverso una breve intervista scritta e una serie di osservazioni durante le attività, le

opinioni ed il vissuto degli studenti della scuola secondaria di Chiuduno (Bergamo) che hanno partecipato al “progetto Lorto” durante l’anno scolastico 2018-2019.

1. Metodi

Durante il mese di Giugno 2019, i 112 studenti della scuola secondaria che hanno preso parte al “progetto L’orto” hanno risposto ad una breve intervista scritta. L’intervista è utile quando si vuole analizzare il significato che gli individui attribuiscono al mondo esterno e alla propria partecipazione in esso, la costruzione di identità, le emozioni e permette di ricostruire processi sociali perché il ricercatore può avere accesso a visioni, immagini, speranze, aspettative, critiche del presente e proiezioni nel futuro (Blee & Taylor, 2002; Della Porta, 2014).

Le interviste sono state trascritte integralmente ed è stata avviata la costruzione di quelle che generalmente vengono chiamate “scatole concettuali”, cioè contenitori virtuali identificati mediante un concetto. Il primo elenco di scatole è stato costruito ex ante basandosi sui concetti connessi alla traccia dell’intervista. Tali concetti sono stati successivamente aggiornati per via induttiva, tenendo conto di ciò che è emerso dal campo. Le scatole, in questo modo, sono diventate dei veri e propri raccoglitori: in essi sono stati depositati i brani che, nel farsi dell’analisi, sono stati estrapolati dalle interviste. Gli stralci sono stati raggruppati in base all’argomento trattato e alla similarità dei concetti espressi (Tusini, 2006).

2. Risultati

Il “Progetto Lorto” è stato realizzato in collaborazione con la Cooperativa Sociale L’Impronta e il Comune di Chiuduno, paese di 6000 abitanti nella provincia di Bergamo¹ (fig 1 e 2). L’istituto è formato da 6 classi (2 per fascia). Il progetto è stato introdotto per rispondere alla volontà da parte del collegio dei docenti di implementare: la didattica legata “al fare” a contatto con la natura, l’interazione con il territorio e le sue realtà e le esperienze legate all’orientamento soprattutto per i ragazzi più fragili.



fig 1



fig 2

1 Per informazioni circa il progetto <https://www.coopimpronta.it/>

Gli studenti, divisi in gruppi, hanno frequentato per l'orto per una mattinata alla settimana dopo aver partecipato ad una serie di incontri formativi con un agronomo. Durante ogni apertura erano presenti: un educatore, due insegnanti referenti, due giovani con disabilità del territorio e due volontari. All'interno dell'orto i ragazzi hanno potuto sperimentare diverse attività:

- Recupero della terra con le carriole, sistemazione nelle vasche, preparazione il terreno per la semina e copertura poi con le foglie;
- Semina e predisposizione dei supporti in legno, piantumazione di ortaggi e alberi da frutto;
- Pulizia e manutenzione delle vasche e del terreno, raccolta delle foglie e taglio dell'erba;
- Predisposizione delle tavolette in legno con i nomi degli ortaggi presenti incisi con il pirografo da posizionare all'interno delle vasche;
- Raccolta e vendita dei frutti del lavoro.

I principali temi emersi dall'analisi delle interviste scritte sono stati brevemente descritti di seguito:

2.1. *Che cosa abbiamo imparato*

La conoscenza è relativa ai nomi delle piante e alle "cose da orto":

"Abbiamo imparato le cose da orto, come a raccogliere le foglie, disporre i semi, piantare e coltivare, usare attrezzi come badili e zappe e come si legano i bastoni. Possiamo dire di aver imparato cose nuove su come organizzare un orto senza dover andare al supermercato" (Elena).

L'elemento però che è emerso con maggior frequenza è il valore appreso all'esperienza vissuta all'interno dell'orto:

"Apprezziamo l'importanza del rispetto, dell'umiltà e del non arrendersi. Non si gioca con le piante e si non si deve avere fretta perché le cose arrivano" (Luca).

"Lavorare insieme è più facile e il prodotto finale sembra in un certo senso più bello. Facciamo una cosa per la comunità, è una cosa bella e in più può aiutare" (Mariano).

I ragazzi hanno raccontato l'importanza dell'impegno, della pazienza, della collaborazione e della capacità di non arrendersi.

2.2. *Che cosa ci è piaciuto*

Tra le attività descritte come divertenti, gli studenti hanno citato: *"usare la carriola; sistemare e lavorare la terra, costruire i recinti, seminare, bagnare le piante"*.

I ragazzi hanno posto l'attenzione sulle sensazioni che hanno provato "stando nella natura e all'aria aperta" e "sporcandosi" le mani:

"Ci siamo sentiti accolti in un contesto diverso dalla scuola, ben accolti dagli educatori, dai ragazzi disabili e dai volontari presenti, tutti col sorriso e con pazienza" (Matteo).

“Abbiamo dato un nome alle piante. È stato bello poter tornare e vedere il cartello con il suo nome, è un pò come se fosse un pò più mio, più nostro” (Luca).

“È stato bello lavorare insieme, collaborare, e anche fare le cose con i miei amici ma ciascuno ha fatto qualcosa” (Serena).

Qualche studente ha anche associato l'esperienza dell'orto a un ricordo d'infanzia o a una nuova prospettiva per il futuro:

“Da quando sono piccola lavoro nell'orto con il nonno, mi ha ricordato quel tipo di esperienza lì” (Ludovica).

“È una possibilità per il futuro, un'occasione per imparare qualche cosa che ti può essere utile per il futuro” (Andrea).

Tra le attività invece considerate meno piacevoli ci sono: *“la fatica fisica, magari proprio il giorno del compleanno, il fango e la sensazione di sprofondare dentro la terra e lo stare sotto il sole”.*

2.3. Perché l'orto a scuola?

I ragazzi hanno utilizzato i termini conoscere, vedere, capire, provare, sperimentare e stare per spiegare perché è stata introdotta l'esperienza dell'orto a scuola:

“Serve per informarci su come si fa e sulle tecniche che si usano” (Corrado).

“Per farci vedere se ci piace questa attività e può essere il futuro di qualcuno” (Luca, Matteo).

“Per farci capire come è bello coltivare l'orto ed è importante la natura sporcandoci le mani” (Stefano).

È possibile sviluppare, inoltre, la sfera della cura e dell'aiuto sia tra individui che nei confronti della natura e del paese:

“Curare e aiutare e avere rispetto per le piante” (Nunzia, Donata, Fabrizio, Riccardo).

“Aiutare a lavorare con gli altri” (Dimitri, Luca, Edoardo, Vanessa).

“Aiutare a imparare a combattere per il tuo paese” (Alfredo, Olivia).

È determinante poi l'aspetto educativo e dell'imparare, accompagnato da una buona dose di divertimento:

“Far imparare un mestiere” (Lucas, Emilio, Kamal).

“Far imparare che la terra può dare cose molto salutari” (Giorgia, Giordano, Darilya, Mirko).

“Far imparare che nella vita è meglio affrontare tante esperienze” (Kevin, Sara).

L'ultima dimensione emersa, infine, è quella relazionale:

“È una possibilità di integrazione anche per i ragazzi che a scuola fanno più fatica” (Eleonora, Matteo, Francesco, Donato).

“Coinvolgere lavorare in gruppo, imparare ad aiutarsi” (Gian, Dante, Elena).

I ragazzi hanno avuto conosciuto meglio i propri compagni, anche coloro che si trovano più in difficoltà.

Conclusioni

L'educazione ambientale è vista negli ultimi anni come una tematica di emergente interesse ed un obiettivo importante per lo sviluppo e la salvaguardia del nostro pianeta. L'agricoltura sociale è una pratica innovativa che unisce due mondi, quello sociale e quello agricolo; da un lato offre risposte al territorio locale e dall'altro sviluppa nuove possibilità per un welfare inclusivo a costi contenuti.

Il lavoro di ricerca ha voluto comprendere, attraverso una breve intervista scritta e una serie di osservazioni durante le attività, le opinioni ed il vissuto degli studenti della scuola secondaria di Chiuduno che hanno partecipato al "progetto Lorto" durante l'anno scolastico 2018-2019. Un giorno alla settimana, divisi in gruppi, i ragazzi hanno potuto sperimentare diverse attività come la preparazione del terreno, la semina, la preparazione dei supporti in legno, la pulizia e la manutenzione delle vasche, la raccolta delle foglie e la predisposizione delle tavolette di legno con i nomi degli ortaggi presenti.

I 112 studenti hanno risposto ad una breve intervista scritta in cui hanno dichiarato di essersi sentiti accolti da un contesto che ha permesso loro di sperimentare sensazioni piacevoli, a contatto con la natura e sporcandosi le mani. L'esperienza dell'orto ha consentito po' di acquisire una conoscenza teorica relativa ai nomi delle piante, all'utilizzo degli attrezzi e alle motivazioni che stanno dietro alle tipiche azioni che si svolgono nell'orto. Gli studenti hanno provato in prima persona le attività che caratterizzano l'orto e hanno avuto l'opportunità di sperimentare se sono per loro interessanti e piacevoli. Qualche ragazzo ha anche associato l'esperienza dell'orto a un ricordo d'infanzia, spesso con i nonni, o a una nuova prospettiva per il futuro legata ad una possibile attività lavorativa. Grazie all'esperienza dell'orto è possibile sviluppare le sfere della cura e dell'aiuto sia tra individui che nei confronti della natura e del proprio paese. Oltre alla cura, è definito come determinante l'aspetto educativo e dell'imparare, accompagnato da una buona dose di divertimento. All'interno dell'orto gli studenti hanno conosciuto meglio i propri compagni, scoprendo delle qualità che durante la lezione non sempre emergono, e hanno interagito con figure che abitualmente non frequentano la scuola, come i volontari ed i giovani con disabilità. L'elemento centrale, nell'opinione dei ragazzi, è la sfera dei valori rafforzati grazie all'esperienza dell'orto, che rappresentano un arricchimento sia per il singolo che per la comunità. I ragazzi hanno sperimentato l'importanza dell'impegno, della pazienza e la capacità di non arrendersi. È emerso inoltre il valore della collaborazione e della condivisione, elementi che rendono anche i risultati più preziosi proprio perché condivisi.

Il progetto "Lorto" quindi ha favorito non solo l'acquisizione di competenze tecniche ma ha anche favorito lo sviluppo di valori sociali utili alla comunità. Tale elemento risulta ancora più significativo all'interno di una piccola realtà perché favorisce la costruzione di un maggiore senso di responsabilità attraverso azioni di cura a favore dei suoi membri. La scuola è diventata il punto di riferimento per la costruzione di un'esperienza che ha avuto ricadute positive non solo sui ragazzi ma anche sui cittadini che sono stati coinvolti e interessati.

Lo studio presenta due principali limitazioni: è effettuato su un campione ridotto ed è limitato nel tempo; sarebbe necessario approfondire la ricerca per comprendere se, nel lungo periodo, si evidenziano ricadute sui comportamenti e sugli atteggiamenti degli studenti.

Riferimenti bibliografici

- Ardoin, N. M., Bowers, A. W., Roth, N. W., & Holthuis, N. (2018). Environmental education and K-12 student outcomes: A review and analysis of research. *The Journal of Environmental Education*, 49(1), 1-17.
- Battisti, L., Larcher, F., & Devecchi, M. (2017). L'orto come strumento di educazione ambientale e inclusione sociale. Esperienze multidisciplinari nella Città di Torino. In Aa.Vv. (2017), *(S)radicamenti, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS*, 15, 453-459.
- Berget, B., Braastad, B., Burls, A., Elings, M., Hadden, Y., Haigh, R. Et al. (2010). Green Care: A conceptual framework. *A report of the working group on the health benefits of Green Care*. Loughborough: Loughborough University.
- Bernasconi, N. (2014). *Lo scrigno dell'orto: facciamo come abbiamo già fatto* (Doctoral dissertation, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)).
- Bertacci, M. (2004) (a cura di). *Una rete di scuole per lo sviluppo sostenibile*. Quaderni IN- FEA Emilia-Romagna 2, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Bertolino, F., Perazzone, A., & Salomone, M. (2007). *L'educazione ambientale nelle Università italiane: attori, modelli, contenuti, ricerche. Culture della sostenibilità*. Milano: Franco Angeli.
- Blee, K. M., & Taylor, V. (2002). Semi-structured interviewing in social movement research. *Methods of social movement research*, 16, 92-117.
- Cairncross, S. I. (2019). Agriculture Education in Elementary Schools. Capstone Projects and Master's Theses. 452. Available at: https://digitalcommons.csumb.edu/caps_thes_all/452.
- Camasso, M. J., & Jagannathan, R. (2018). Nurture thru nature: Creating natural science identities in populations of disadvantaged children through community education partnership. *The Journal of Environmental Education*, 49(1), 30-42.
- Campagnoli, G. (2016). Scuola Aperta, Fab Lab, Imprese Studentesche, Alternanza Scuola lavoro. *Ricercazione*, 133.
- D'Andrea, A. (2018). Welfare e agricoltura sociale. *Revista de direito do trabalho*, São Paulo, SP, 44, 187, 187-197, mar.
- Della Porta, D. (2014). *L'intervista qualitativa*. Roma-Bari: Laterza.
- Diaz, J. M., Warner, L. A., & Webb, S. T. (2018). Outcome Framework for School Garden Program Development and Evaluation: A Delphi Approach. *Journal of Agricultural Education*, 59(2).
- Diaz, J. M., Warner, L. A., Webb, S., & Barry, D. (2018). Obstacles for school garden program success: Expert consensus to inform policy and practice. *Applied Environmental Education & Communication*, 1-12.
- Dyment, J. E., & Bell, A. C. (2008). 'Our garden is colour blind, inclusive and warm': reflections on green school grounds and social inclusion. *International Journal of Inclusive Education*, 12(2), 169-183.
- Fisher-Maltese, C., Fisher, D. R., & Ray, R. (2018). Can learning in informal settings mitigate disadvantage and promote urban sustainability? School gardens in Washington, DC. *International Review of Education*, 64(3), 295-312.
- Fontanari, E. (2018). Cooperazione agricola e aree marginali: una riflessione sull'esperienza della Provincia di Trento, *Euricse Working Papers*, 102,18.
- Genova, A. (2019). L'innovazione nel welfare regionale: la governance dell'agricoltura sociale nel caso studio delle Marche. *Argomenti*, (11), 77-98.
- Guglielmi, A. (2016). "Andare a campi" per seminare innovazione, lo sconfinamento di una fattoria sociale (Bachelor's thesis, Università Ca' Foscari Venezia).
- Goldman, D., Ayalon, O., Baum, D., & Weiss, B. (2018). Influence of 'green school certification' on students' environmental literacy and adoption of sustainable practice by schools. *Journal of cleaner production*, 183, 1300-1313.
- Malberg Dyg, P., & Wistoft, K. (2018). Wellbeing in school gardens—the case of the Gardens for Bellies food and environmental education program. *Environmental Education Research*, 24(8), 1177-1191.
- Marino, A., & Vinella, M. (2018). *Coltivare l'Arte: Educazione Natura Agricoltura*. Milano: FrancoAngeli.

- Murakami, C. D., Su-Russell, C., & Manfra, L. (2018). Analyzing teacher narratives in early childhood garden-based education. *The Journal of Environmental Education*, 49(1), 18-29.
- Pavoncello, D., Checcucci, P., Innamorati, A., & Ferri, G. (2018). *Agricoltura sociale: un laboratorio di inclusione sociale*. ISFOL.
- Pavoncello, D., & Spagnolo, A. (2015). *Agricoltura sociale: un'opportunità per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità psichica. Esempi di buone pratiche*. ISFOL.
- Pirola, A. U. G. U. S. T. O. (1992). L'orto botanico dell'università di Pavia. *RAIMONDO FM: Orti botanici, giardini alpini arboreti italiani*, 11, 209-218.
- Porporato, L., & Bandolin, S. M. (Eds.). (2010). *Un percorso partecipato verso la sostenibilità. La scuola elementare di Piobesi Torinese*. Torino: Alinea.
- Schenetti, M., Rossini, B., & Salvaterra, I. (2015). *La scuola nel bosco: pedagogia, didattica e natura*. Trento: Erickson.
- Strongoli, R. C. (2017). Orti didattici, spazi di innovazione scolastica all'aperto. *Formazione & insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 15(2), 343-352.
- Todaro, A., Curti, L., & Tomadore, N. (1994). Un'Esperienza Didattica Nell'Orto Botanico Dell 'Università' di Padova: Il Percorso Per Non Vedenti. *Plant Biosystem*, 128(1), 416-416.
- Tiezzi, E., & Marchettini, N. (1999). *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?: le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico*. Roma: Donzelli.
- Tusini, S. (2006). *La ricerca come relazione: l'intervista nelle scienze sociali* (Vol. 9). Milano: FrancoAngeli.
- Vanzo A., Trabui A., Delloste L. (2007). *Guardiamoci intorno... e sporchiamoci le mani. Proposte di percorsi di educazione all'ambiente dalla scuola dell'infanzia in su*. Bologna: Oasi Alberto Perdisa.